

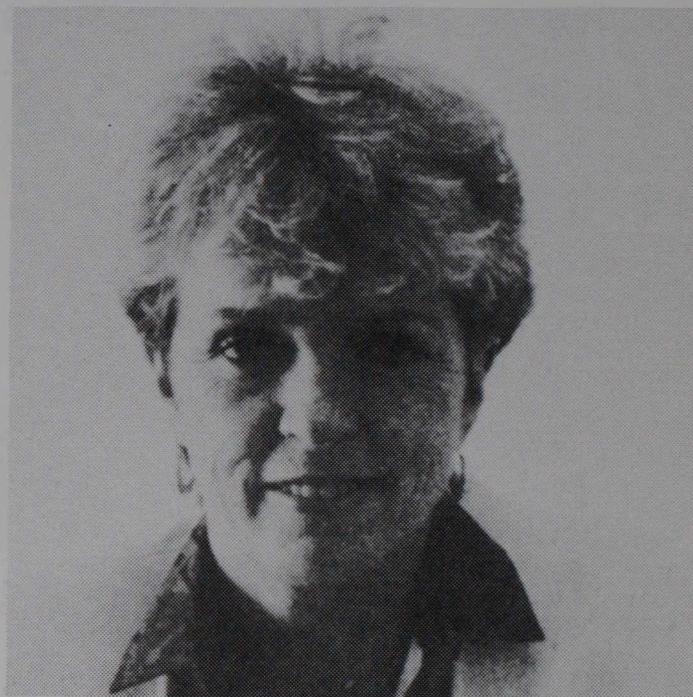
SEBEN CHE SIANO DONNE...

Il Canada rispetto agli altri Paesi ha un'alta percentuale di donne in carriera. Le ultime elezioni hanno mandato in Parlamento 39 donne, 5 delle quali sono diventate Ministro. Una evoluzione lunga e difficile verso la parità.

In Canada ci sono 12 milioni e settecentomila donne, il che rappresenta poco più della metà della popolazione. Di queste, 2 milioni non sono nate in Canada, ma vi sono giunte come immigranti, mentre 250 mila sono di origine indigena, vale a dire indiane o inuit. Come è accaduto in tutti gli altri paesi del mondo il loro ruolo nella società è molto cambiato negli ultimi anni e sono sempre più numerose quelle che hanno rinunciato alle vesti del celebre «angelo del focolare», così caro ai poeti e ai nostri nonni, per partecipare attivamente alla vita pubblica.

Il cammino non è stato facile ed è tuttora pieno di difficoltà, perché l'eguaglianza tra i sessi, anche se sancita per legge e da tutti riconosciuta a parole, nella pratica quotidiana lascia ancora molto a desiderare.

Le donne canadesi ottennero per la prima volta il diritto al voto nelle consultazioni nazionali del 1917. Tra il 1916 e il 1940, poco a poco conquistarono questo diritto anche nelle elezioni provinciali. Nel 1921, una di loro, Agnes Mc Phail, fu eletta al Parlamento nelle liste del Partito Progressista nella circoscrizione dell'Ontario e per 14 anni fu l'unica rappresentante del gentil sesso alla Camera. Le cose, però, anche se molto lentamente, si stavano muovendo. Nel 1928, il primo giudice donna, Emily Murphy, scoprì di non potersi candidare al Senato per una interpretazione restrittiva che la Suprema Corte dava al termine 'persona qualificata', — una garanzia richiesta dalla Costituzione, — in quanto, secondo la Corte, lei e tutte le altre donne non potevano dirsi 'persone' a pieno titolo quanto gli uomini. La combattiva Emily non si dette per vinta e si appellò al Consiglio Privato britannico, all'epoca ultima autorità in materia, il quale respin-



se l'illegittimità sollevata dal supremo organo canadese dichiarando che «l'esclusione delle donne da tutte le cariche di stato è la vestigia di un'epoca più barbara della nostra».

Fino al 1949 solo sette donne erano entrate nel parlamento canadese, cinque alla Camera e due al Senato; nel 1984 erano 15, cifra che quasi raddoppiò lo stesso anno alle elezioni autunnali, salendo a 27. Sempre nel 1984, una donna, l'On. Jeanne Sauvé, veniva nominata Governatore Generale, la massima carica dello Stato, in rappresentanza della Regina. Nell'evoluzione della donna, in Canada, è stato importante il ruolo della «Commissione Reale d'Indagine sulla Condizione della Donna», istituita nel 1967 con il compito di esaminare i diversi aspetti della situazione femminile e di formulare suggerimenti in proposito al fine di migliorarla. In effetti, le proposte avanzate sono state tante, — 167 per esattezza, — e toccano una vasta gamma di

materie: dall'istruzione al diritto familiare, dalle pensioni alle cariche pubbliche. Molte sono state messe in pratica, interamente o in parte, nei 16 anni successivi alla presentazione del rapporto, e hanno apportato sensibili progressi per metter fine ad ogni tipo di discriminazione.

Nel 1981, le canadesi ottennero che nella nuova stesura della Costituzione fossero enunciati chiaramente i principi di eguaglianza tra i sessi e nel 1982 la legislazione introdusse una «Carta dei diritti e delle libertà» che sanciva, tra le altre cose, la parità tra uomini e donne.

Nonostante tutte queste conquiste, la strada da percorrere è ancora lunga e difficile. Tanto per fare un esempio, sul mercato del lavoro le donne guadagnano un salario medio pari al 64% di quello degli uomini. Venti anni fa solo il 30% delle donne faceva parte della forza lavoro; oggi le occupate sono il 54% e rappresentano il 43%



In copertina

Northrop Frye riceve la laurea «honoris causa»

canada
contemporaneo

Anno X - N. 24
MARZO-MAGGIO 1989.

Sommario

Donne in carriera
(pagg. 2-3)

Le Giornate Canadesi a Bologna
(pagg. 4-5-14-16)

Investimenti ed economia
(pagg. 6-7)

In difesa della pace
(pagg. 8-9-15)

Lotta alla droga
(pagg. 10-11)

Il Museo canadese delle Civiltà
(pagg. 12-13-15)

Accordo spaziale
(pag. 15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata
del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Albert Dumas,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

con la collaborazione di
Céline Boily
Michèle Comtois
Louise Riggi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504